

ALLEGATO 1

PROVINCIA DI TORINO



(Primi elementi ispiratori ad uso dei tavoli tematici)

Ufficio Programmazione Territoriale

B. Bisset

D. Labate

Dicembre 2003

“ Il Piano di Zona potrebbe essere considerato come uno dei tanti strumenti amministrativi nelle mani della Pubblica Amministrazione con la conseguenza di prestare, nella fase della sua predisposizione, attenzione prevalentemente all’iter burocratico e a agli aspetti formali. Al contrario il Piano di Zona è uno strumento della comunità e per la comunità e le amministrazioni dovranno far leva soprattutto sugli aspetti relazionali, sull’interazione, sulla concertazione perché lo strumento risulti partecipato, integrato, contestualizzato, condiviso. È questa l’unica strada per valorizzare le soggettività presenti nella comunità, le diverse risorse attivabili, le specifiche vocazioni, i fattori di sviluppo locali. Il Piano di Zona deve permettere il superamento di visioni parziali e riduttive che hanno portato a considerare i cittadini e i gruppi esclusivamente come destinatari di interventi e di servizi. La costruzione e la realizzazione del Piano di Zona è l’occasione per promuovere una piena cittadinanza sociale in cui il tema dell’esigibilità dei diritti sanciti viene coniugato con quello dei doveri inderogabili di solidarietà e della partecipazione responsabile. I contenuti del Piano di Zona di fatto si configurano come la carta della cittadinanza sociale di ogni determinato ambito territoriale, siglata dal patto di corresponsabilità tra istituzioni e altri soggetti comunitari che, a diverso titolo, si impegnano a realizzare tale programma nel triennio di validità del piano stesso (accordo di programma)* ” .

Il Piano di Zona, pertanto, rappresenta e deve rappresentare l’atto e lo strumento di programmazione con il quale i diversi soggetti locali definiscono il livello di welfare solidaristico garantibile sul territorio. Una sfida per tutti i soggetti, istituzionali e comunitari, da promuovere e da coinvolgere, nell’ottica di programmare in modo concertato, passando da un principio di rappresentanza di un singolo settore ad una logica di condivisione globale.

In tal senso, il presente contributo non vuole porsi come un complesso di regole fondamentali e di norme (precetti) da dover seguire e a cui doversi obbligatoriamente adeguare, ma quanto più come un “metalogo”: un insieme di principi e presupposti logici cui liberamente ispirarsi e su cui riflettere, specie nella fase di avvio di un lavoro congiunto di programmazione così complesso e articolato quale il Piano di Zona presuppone. Ciò implica l’acquisizione di un approccio culturale condiviso orientato a superare le logiche

* Tratto dall’articolo di Franco Vernò, Piano di Zona, da Studi Cancan. Politiche e servizi alle persone n°. 2 (marzo/aprile), 2001, pp118/126.

localistiche e settoriali, ragionando oltre i confini amministrativi (altrimenti si rischia che il Piano di Zona rimanga un puro adempimento burocratico) e sviluppando nuove forme di coordinamento e concertazione in un clima di rispetto dei ruoli e delle professionalità. Tale approccio può essere sostenuto a partire da una prima analisi di alcuni elementi ispiratori (quali rappresentatività, ruolo, responsabilità, reciprocità e consapevolezza, compiti e funzioni, condivisione, programmazione e prospettive) di cui nelle pagine seguenti.

Il lavoro che ogni tavolo tematico si accinge a iniziare dovrà essere mirato a migliorare il rapporto tra obiettivi e risorse, promuovendo e favorendo la realizzazione del miglior sistema integrato di interventi e servizi sociali possibile sul proprio territorio. Si è ben consapevoli che il ruolo a cui si è chiamati è impegnativo sia per la complessità dei contenuti, propri di un piano di programmazione territoriale triennale, che per il carico di lavoro che questo comporterà, sia nella fase di predisposizione che nelle successive di attuazione e monitoraggio del piano stesso.

L'auspicio del lavoro dei tavoli è di arrivare al processo di concertazione sul piano di zona "insieme", ognuno con il proprio ruolo ed in modo più "preparato". Questa è la nostra scommessa, nella piena consapevolezza che il Piano di Zona non è e non deve essere il "libro dei sogni".

1) SULLA RAPPRESENTATIVITA'

- ❖ CERCARE DI ESSERE RAPPRESENTATIVI: I SOGGETTI CHIAMATI E LEGITTIMATI A DEFINIRE I BISOGNI E LE PROGETTUALITA' DEVONO RAPPRESENTARE EFFETTIVAMENTE LE ESIGENZE DI COLORO CHE DICHIARANO DI RAPPRESENTARE (DALLA PROPRIA VISIONE ALLA VISIONE GENERALE DEL GRUPPO/ASSOCIAZIONE/COOPERATIVA/ENTE RAPPRESENTATO)

- ❖ DEFINIRE ESPRESSAMENTE IL COME CONCORRERE ALLA INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DEI PROGRAMMI (IL MANDATO)

2) SUL RUOLO

- ❖ DEFINIRE E CHIARIRE IL PROPRIO RUOLO E COLLOCAZIONE (MAI COME CONTROPARTE): “RUOLO CHE VA AL DI LA’ DEI PROPRI INTERESSI, CHE SI FACCIA PORTATORE DI INTERESSI NELL’OTTICA DELLA SUSSIDIARIETA’ E DELLA PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA
- ❖ COLLOCARSI IN MODO ATTIVO NEL PROCESSO DI CONOSCENZA DEL TERRITORIO, NELLA CONSAPEVOLEZZA DELLA PARZIALITA’ DEI PROPRI CONTENUTI, DELLE OSSERVAZIONI , E DEI SUGGERIMENTI PROPOSTI

3) SULLA RESPONSABILITA’

- ❖ ASSUMERE UN SENSO DI RESPONSABILITA’ NECESSARIO AL BUON ESITO DEL LAVORO CHE SI E’ CHIAMATI (O SCELTO) A SVOLGERE INSIEME E ACCANTO AGLI ALTRI: CI VUOLE UNA RETE DI RESPONSABILITA’ AMPIA PER AFFRONTARE I TEMI DA TRATTARE NEI LAVORI DEI TAVOLI SULL’ESIGIBILITA’ DEI DIRITTI DELLA COMUNITA’
- ❖ RENDERSI PROMOTORI DI PROPOSTE ED IPOTESI DI LAVORO
- ❖ RENDERSI DISPONIBILI A MOMENTI DI APPROFONDIMENTO COMUNE
- ❖ APRIRE SPAZI DI CO-PROGETTAZIONE CON TUTTI I SOGGETTI SOCIALI DEL TERRITORIO LOCALE

4) SULLA RECIPROCIITA’ E LE CONSAPEVOLEZZE

- ❖ RICONOSCIMENTO E RISPETTO RECIPROCO TRA I SOGGETTI COMPONENTI IL GRUPPO CHE OPERANO SULLO STESSO TERRITORIO, MA CON FINALITA' DIVERSE E LINGUAGGI PROPRI
- ❖ VALORIZZARE L'APPORTO DI TUTTI I SOGGETTI DEL GRUPPO, VISTI COME PORTATORI DI CONOSCENZE, DANDO COSI' UNA NECESSARIA ATTENZIONE E VOCE A TUTTE LE DIVERSE FORZE OPERANTI SUL TERRITORIO (COMPLEMENTARIETA' RECIPROCHE)
- ❖ SAPER DIALOGARE SU PIANI DI PARITETICITA', RISPETTANDO LE DIVERSE "FINESTRE DI OSSERVAZIONE"
- ❖ ASSUMERE LA LOGICA DEL CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI UN PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE LOCALE DOVE LE NECESSITA' DI OGNUNO DEVONO COMBINARSI CON QUELLE DEGLI ALTRI, A FRONTE DELLE RISORSE DISPONIBILI (E SPESSO LIMITATE)
- ❖ CONSAPEVOLEZZA CHE I PROCESSI DI PARTECIPAZIONE IN ATTO IN QUESTI TAVOLI DEVONO ESSERE FINALIZZATI ALLA DEFINIZIONE CONCERTATA DEL REALE BISOGNO SOCIALE DELLA PROPRIA COMUNITA' DA CUI DOVRANNO SCATURIRE SCELTE POLITICHE E PROGETTUALITA' DETERMINANTI PER IL BENESSERE DEI CITTADINI
- ❖ CONSAPEVOLEZZA DI QUANTO SIA DETERMINANTE NON SOLO IL CONFRONTO TRA I DIVERSI SOGGETTI, MA ANCHE L'OPPORTUNITA' PER CIASCUNO DI ESPRIMERE LE PROPRIE OSSERVAZIONI E DI ESPRIMERSI. CIO' COME GARANZIA DI UNA REALE PARTECIPAZIONE AI PROCESSI DECISIONALI DA PARTE DI TUTTI I SOGGETTI CHE COMPONGONO LE COMUNITA', E COME EFFETTIVO ELEMENTO DI VALUTAZIONE E DI DECISIONE PER LE POLITICHE SOCIALI COMPLESSIVE
- ❖ CONSIDERARE IL PIANO DI ZONA COME OCCASIONE PER SUPERARE L'ATTUALE LIVELLO DI CONCERTAZIONE, E PASSARE AD UNA FASE DI PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA E COLLABORATIVA

5) SUI COMPITI E LE FUNZIONI

- ❖ DEDICARE SPAZIO ALLA DEFINIZIONE DELLE FUNZIONI, DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITA', STIMOLANDO COSI' LA CONSAPEVOLEZZA, DA PARTE DI CIASCUNO, DEI RISPETTIVI COMPITI NELL'AMBITO DEGLI INTERVENTI COMUNI CHE SI INTENDONO PROGRAMMARE E REALIZZARE

- ❖ PARTECIPARE AI LAVORI DEI TAVOLI, PARTENDO DALLA VALORIZZAZIONE E IMPLEMENTAZIONE DELLE ESPERIENZE GIA' REALIZZATE O IN ATTO. NON SI TRATTA INFATTI DI INVESTIRE NUOVE RISORSE, MA DI COMPRENDERE E TUTELARE IL PATRIMONIO ESPERIENZIALE E METODOLOGICO REALIZZATO SUL PROPRIO TERRITORIO, ESTENDEDOLO ALLA PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DELLE POLITICHE SOCIALI IN GENERALE

- ❖ OMOGENEIZZARE COMPETENZE DI BASE E SVILUPPARE UN LINGUAGGIO COMUNE, CONSENTENDO L'ACQUISIZIONE DA PARTE DI TUTTI I PARTECIPANTI, ATTRAVERSO IL CONFRONTO TRA LE DIFFERENTI PERCEZIONI DEL FENOMENO, DI UNA VISIONE MAGGIORMENTE INTEGRATA DELLO STESSO

- ❖ METTERE IN CAMPO UNA FORTE CAPACITA' PROGETTUALE E DI COOPERAZIONE TRA LE PERSONE PER CONDIVIDERE GLI OBIETTIVI DA REALIZZARE (OGNUNO E' UN PUNTO RETE)

- ❖ SPIEGARE IN MANIERA PUNTUALE LE PROPRIE SPECIFICITA' E COMPETENZE RISPETTO AL TEMA DEL TAVOLO DA ANALIZZARE

- ❖ EVIDENZIARE PROBLEMI E CRITICITA' VIA VIA EMERGENTI E/O POTENZIALI

- ❖ DEFINIRE IN MODO CONCERTATO L'ORGANIZZAZIONE DEL GRUPPO E L'AGENDA DEI LAVORI
- ❖ ACQUISIRE E MASSIMIZZARE IL PATRIMONIO DI RICERCA E DI CONOSCENZA GIÀ ELABORATO E/O VISSUTO NEGLI ULTIMI TEMPI (E' LA BASE DI PARTENZA)

6) SULLA CONDIVISIONE

- ❖ CONDIVIDERE I SIGNIFICATI E LE FINALITA' DEL PIANO DI ZONA COME OPPORTUNITA' E STRUMENTO PER DEFINIRE E REALIZZARE IL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI
- ❖ PROPORRE E CONDIVIDERE PROCESSI, MODALITA' E STRUMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI ZONA, COLLABORANDO A RICERCARE QUELLE PROFONDE INNOVAZIONI DI ORDINE CULTURALE E METODOLOGICO CHE NE POSSONO QUALIFICARE I CONTENUTI
- ❖ RENDERSI DISPONIBILI A SCAMBIARE INFORMAZIONI, CONOSCENZE ED ESPERIENZE RECIPROCHE, IN UN CLIMA DINAMICO BEN DISPOSTO ALL'INTERAZIONE E AL CONFRONTO COSTRUTTIVO (FAVORIRE IL CONSENSO, SENZA TEMERE IL CONFLITTO CHE, SE COSTRUTTIVO E BEN GESTITO, E' UN'OPPORTUNITA' DI "CRESCITA" DEL GRUPPO)
- ❖ LAVORARE IN MODO SINERGICO AFFINCHÉ SUI ATTIVI UNA RETE DI SCAMBIO, SI ATTIVI UNA RETE DI SCAMBIO TRA LE DIVERSE INFORMAZIONI CHE SONO UTILI A PIÙ TEMATICHE TRATTATE
- ❖ PROMUOVERE E FAVORIRE LA MESSA IN RETE DELLE RISORSE ESISTENTI DISPONIBILI

7) SULLA PROGRAMMAZIONE

- ❖ INTENDERE LA CO-PROGRAMMAZIONE NON SOLO COME STRUMENTO DI LAVORO PER LA LETTURA DEI BISOGNI, MA ANCHE PER L'INDIVIDUAZIONE E LA SCELTA CONDIVISA DELLE PRIORITA' SOCIALI E DELLE RISPOSTE, IN TERMINI DI SERVIZI ED INTERVENTI

- ❖ ASSUMERE UNA LOGICA SPERIMENTALE CHE FAVORISCA LA COSTRUZIONE DI NUOVI PERCORSI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA E PARTECIPATA NONCHE' LA CONCERTAZIONE DI NUOVI STRUMENTI E METODI DI LAVORO

- ❖ METTERSI NELL'OTTICA DEL PROMUOVERE LA CONCERTAZIONE PER GARANTIRE I DIRITTI DEI CITTADINI, E QUINDI I SERVIZI. NON CI SI OCCUPA, INFATTI, SOLO DI BISOGNI, NON SOLO DI SERVIZI, MA ANCHE E PRIMA DI TUTTO DI OPPORTUNITA'

8) SULLE PROSPETTIVE

- ❖ CONSIDERARE CHE I TAVOLI TEMATICI PARTONO COME TAVOLI DI PARTECIPAZIONE, MA HANNO L'OPPORTUNITA' DI DIVENTARE TAVOLI DI CONCERTAZIONE PERMANENTE, E LA CONCERTAZIONE IMPLICA IL METTERE IN RETE RESPONSABILITA' E RISORSE AGGIUNTIVE (COME OBIETTIVO A LUNGO TERMINE)

- ❖ OPPORTUNITA' CHE IL CONFRONTO NON SI ESAURISCA CON LA REALIZZAZIONE DEL PIANO DI ZONA, MA POSSA CONDURRE ALLA COSTRUZIONE DI UNA SITUAZIONE DI LAVORO PERMANENTE

- ❖ CONSIDERARE I TAVOLI COME SPAZI E LUOGHI DI COMUNICAZIONE, PARTECIPAZIONE, RAPPRESENTANZA E ASSUNZIONE DI RESPONSABILITA' NELLO SVOLGIMENTO DI UNA FUNZIONE PUBBLICA, NELL'INTENTO DI COSTRUIRE WELFARE LOCALI COMUNITARI, OSSIA SISTEMI IN CUI

L'INTERA COMUNITA' SI FACCIA CARICO DI LEGGERE, PROGRAMMARE E GESTIRE RISPOSTE CONDIVISE E REALI AI BISOGNI SOCIALI DEI PROPRI ABITANTI